Anno VII. TORINO, Venerdì 28 MARZO 1873 Num. 87.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Stranieri . . . . . » 50 — 28 — 14 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 60 — 30 — 15 —
Germania . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di adesioni).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 28 MARZO 1873.

ITALIA

La libertà del pergamo.

La nostra capitale fu nelle scorse settimane agitata dalle intemperanze di alcuni oratori, i quali hanno convertito il pergamo in una ringhiera politica e tra questi indiscreti apostoli si cita specialmente un gesuita, il padre Lombardini, ed un altro che predicava in francese.

Fortunatamente l'Italia non è la Spagna e neppure la Francia. Per naturale disposizione degli animi, le provocazioni non ottengono il decimo dell'effetto che ne sperano i provocatori, il sentimento religioso va nelle nostre popolazioni raramente unito al fanatismo e nel loro buon senso rompono ordinariamente le declamazioni fondate sul falso. E per una non meno fortunata conseguenza non accadono che di rado delle sconvenienti reazioni popolari e quelle repressioni governative, che, quantunque ordinate per l'osservanza della legge, lasciano sempre un deplorabile fomite di odii.

Diremo con ciò che affatto innocue siano quelle provocazioni? No certamente; esse producono sempre un effetto sinistro.

Noi non diremo, finchè non ne abbiamo le prove più convincenti, che se vi furono delle provocazioni, all'esistenza delle quali, fatta anche tutta la debita tara, è difficile non aggiustar fede, siano imputabili a chi per proprio ufficio ha più di tutti dovere di prevenirle. Siamo anche indotti in questa opinione dal fatto che negli ultimi giorni quei troppo zelanti oratori, anzichè perfidiare nella loro condotta, si sono contenuti entro limiti più ragionevoli e per lo migliore non hanno lasciato nuovo appiglio alla censura. Ma sappiamo pure che sotto il manto della religione si coprono passioni affatto mondane e poi che le fazioni esigono non sono niente scrupolose nei mezzi con cui sperino colorire i loro disegni.

Ora la tattica di quelle fazioni è nota a tutti, conoscono tutte le probabili conseguenze della loro opere e confidano che quale che sia per essere il risultamento delle loro esorbitanze ne potranno ricavare qualche profitto.

Terribili repressioni esse non temono. Queste non sono proprie dei liberali, nè dei moderati. Possono benissimo i Santa Cruz fucilare e bastonare i loro avversarii e incendiarne le case, tener responsabili i padri e le mogli degli atti dei figli e dei mariti, estorquere per la santa causa dei danari anche dagli amici, ma i guardiani della legge in Italia non farebbero altro che promuovere qualche processo e i giudici, nella peggiore delle ipotesi, che condannare a qualche mese di benigna carcere. Non s'ha nessuna vaghezza di fare dei martiri e si può quindi sfidare i Domiziani, senza timore di versare il proprio sangue, e anzi s'avrebbe con poco prezzo un motivo di gridare alla persecuzione, qualche argomento pei corrispondenti dei fogli ultramontani francesi, che si stillano ora con tanto travaglio e al poco frutto il cervello.

Se poi non si hanno a sopportare neppure quelle poche settimane di carcere dopo regolare giudizio, si spera di conseguire sempre qualche vantaggio. Infatti o gli oratori possono sbizzarrirsi a talento, vituperare le leggi, fare le più trasparenti allusioni colle solite allegazioni dei fatti della Bibbia, ed allora confidano che rimarrà screditato agli occhi della popolazione il Governo, perchè sarà creduto timido, impotente a far osservare la legge, a farsi rispettare, e ciò specialmente in una nazione non avvezza da lunga mano a sentire le autorità non pur severamente giudicate, ma vilipese e straziate. In quel caso si spera di demolire l'autorità morale dello Stato, che si apra un adito più facile agli avversari di qualunque natura, e quindi la possibilità, dopo nuove perturbazioni, di succedergli.

Può anche darsi che le autorità non diano segno di vita, ma erompa lo sdegno popolare, fomentato anche da faccendieri e faziosi, si commettano eccessi, si sguinzaglino le passioni e anche in quel caso si avrà un pretesto di dire che non si può più bandire liberamente la santa parola, che silpaiono i frutti della rivoluzione, che vuolsi un salutare ritorno al passato sotto l'impero del quale non succedevano quelle enormezze.

Che ha dunque a fare in tali emergenze il Governo?

Tutte le libertà sono sacre, la religiosa più di tutte. L'abbiamo sempre sostenuta e difesa e quando la credemmo offesa da provvedimenti governativi, di cui avemmo esempi anco in taluna delle più civili nazioni, e quando fu manomessa e non rispettata da intolleranti fazioni, le quali accennano a volere della libertà solo godere per sè e nel modo che loro talenta. Ma la libertà non è licenza, non è violazione della legge. Ora queste leggi si possono violare tanto nella piazza quanto nel tempio.

Non è certamente il caso di formare dei processi di tendenza. Lasciamo ai despoti di qualunque natura e di qualunque colore, l'indagare le intenzioni, il commettere atti brutali di forza. Questi mezzi non s'aspettano che a coloro i quali non sono sorretti dalla pubblica opinione. Vogliamo anzi che si lasci la maggiore ampiezza possibile nella manifestazione delle idee, ma la legge ha stabilito dei limiti che non voglionsi varcare da nessuno e in nessun luogo e le imputazioni personali e gli eccitamenti alla rivolta non sono dottrine. Il perchè se si usasse una misura diversa secondo i luoghi e le persone, secondo il colore politico di chi si rendesse reo, sarebbe appunto il caso dello scredito di chi ha la missione di applicare rigorosamente la legge. Ridotta la questione a questi termini, non parci che abbia a tentennare il Governo, esso non ha che a mostrare moderazione e fermezza.

Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 24:

Dallo sciopero incominciato da tre giorni negli stabilimenti del lanificio Rossi in Schio, non abbiamo importanti notizie; ma speriamo che, se a quest'ora le vertenze insorte non sono accomodate del tutto, esse siano per accomodarsi senza lasciare il germe di nuove diffidenze e di future agitazioni. Non ci facciamo a ricercare le cause che hanno prodotto lo sciopero in un paese che, quasi diremo, ne ignorava persino il nome: ne parleremo quando avremo raccolto notizie più precise di quelle che abbiamo finora. Tra le principali si narrebbe tuttavia il fatto che si sono posti nella condizione medesima gli operai tessitori, dello stabilimento Garbin, il quale si è fuso nella Società del lanificio, cogli altri operai tessitori, procurando agli operai del Garbin sicurezza di continuo lavoro, ma facendo loro perdere un po' nel prezzo a fattura loro assegnato.

Per essi dunque si trattava di non rinunciare a un bene ottenendone anche un altro; per quelli d'altri stabilimenti, pur fusi nel lanificio, sorgeva il desiderio di ottenere il prezzo a fattura che guadagnavano fin qui gli operai del Garbin. Lo sciopero cominciò nello stabilimento Garbin e si propagò a quello del Wonwiller e ad un altro minore; indi gli scioperanti penetrarono in quello dei Rossi e ne obbligarono gl'ignari operai a seguirli. Dobbiamo però avvertire che, oltre l'interruzione dei lavori, fatto di per sè assai grave e doloroso, non se ne ebbero a deplorare degli altri, di quali, cioè, a cui spesso suol darsi una turba di operai che ha disertato le proprie officine. L'ordine rimase inalterato, e fu solo una misura di precauzione l'essersi un po' accresciuto il numero dei reali carabinieri e l'essersi mandato a Schio ieri uno squadrone del reggimento di cavalleria qui stanziato. Del resto oggi alcuni operai sono già ritornati al lavoro: gli altri hanno scelta una Commissione, la quale in giornata deve conferire coll'on. senatore Rossi, presidente della Società del lanificio. Ci auguriamo che a quest'ora sia del tutto cessata una condizione di cose veramente penosa.

— Un telegramma particolare da Schio, del 26 corrente, reca:

Dopo 27 ore di lavoro perdute, gli scioperanti rientrarono stamane negli opifici dal senatore Rossi senza condizioni.

Roma. — I ministri della marina e dei lavori pubblici hanno di comune accordo ordinato un servizio di sorveglianza, da esercitarsi sulle stazioni semaforiche stabilite lungo il littorale del Regno per parte delle regie navi armate.

Queste allorchè in navigazione trovansi in vista di qualche semaforo dovranno mettersi in relazione col medesimo, per riferire poi al Ministero in tutti quei casi in cui il semaforo non rispondesse prontamente od esattamente ai segnali fattigli.

Napoli, 26. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

« Un dispaccio di S. M. il Re chiamava ieri mattina a Roma il comm. Ratti mi, per consultarlo intorno alla presente situazione politica. In seguito di che, l'on. Rattazzi, che aveva definitivamente stabilita per oggi la sua partenza da Napoli, partì ieri stesso un'ora dopo mezzogiorno. Lo salutarono alla stazione una ventina di amici. »

Sorrento. — Pare che nello stato di salute di S. M. l'Imperatrice delle Russie, incominci a notarsi una miglioria; se non altro è certo che non risenti alcuno di quei disturbi che sogliono attribuire al primo cangiare di aria. Essa incomincia a passeggiare ed è più volte uscita in carrozza, fatta segno alle testimonianze di rispetto e di interesse della popolazione che si affolla sul suo passaggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **La legge** (n. 1291), in data 20 marzo, che stabilisce l'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. Accademia militare promossi sottotenenti nell'esercito.

2. **La legge** (n. 1292), in data 20 marzo, che autorizza il ministro della guerra ad aprire un concorso speciale negli anni 1873 e 1874, onde coprire le vacanze avvenute e quelle che potranno succedere nei sottotenenti delle armi d'artiglieria e del genio.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Anche pel mese di febbraio scorso i prospetti delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle Tesorerie dello Stato presentano dei favorevoli risultati.

Le riscossioni sono le seguenti:

1873		
Imposta fondiaria	L.	32,284,501 83
Imposta di ricchezza mobile	»	11,854,122 76
Tassa sulla macinazione	»	5,369,843 24
Tasse sugli affari	»	9,581,486 27
Tasse di fabbricazione	»	95,649 03
Dogane	»	7,461,698 78
Dazi di consumo	»	4,988,060 —
Privative	»	5,905,608 61
Lotto	»	4,350,505 51
Proventi di servizi pubblici	»	3,286,823 10
Patrimonio dello Stato	»	10,271,170 90
Entrate eventuali	»	480,168 78
Rimborsi di spese	»	957,150 48
Entrate straordinarie	»	5,728,860 60
Asse ecclesiastico	»	3,443,174 05
	L.	96,344,422 12

1872		
Fondiaria	L.	14,503,174 25
Ricchezza mobile	»	10,950,708 45
Tassa sulla macinazione	»	4,371,371 94
Tasse sugli affari	»	8,806,891 79
Tasse di fabbricazione	»	117,319 98
Dogane	»	6,484,702 97
Dazi di consumo	»	5,579,885 77
Privative	»	6,056,440 04
Lotto	»	10,742,945 67
Proventi di servizi pubblici	»	3,215,334 65
Patrimonio dello Stato	»	3,503,371 61
Entrate eventuali	»	426,594 90
Rimborsi	»	875,973 58
Entrate straordinarie	»	1,391,842 61
Asse ecclesiastico	»	3,842,489 72
	L.	80,869,138 88

L'aumento a favore del mese scorso è di L. 15,675,283. Vi ha però contribuito in principal modo la nuova legge d'esazione delle imposte dirette, in seguito della quale si nota un'entrata maggiore di più del doppio.

La diminuzione più sensibile si nota nel lotto; essa è di L. 6,392,442. Giova avvertire che nel febbraio 1871 il prodotto del lotto era stato di 4 milioni e che nel febbraio 1872 è stato affatto eccezionale.

Riunendo i proventi dei 2 mesi di gennaio e febbraio, si ha la somma di L. 178,978,584 nel 1873, contro L. 146,571,542 nel 1872, donde l'aumento di riscossioni di 32,406,992 lire.

Presentano aumento:

La fondiaria per	L.	12,747,900
Le entrate straordinarie	»	10,542,773
Le rendite patrimoniali	»	8,027,657
L'imposte sugli affari	»	2,407,517
Le dogane	»	2,025,449
Il macinato	»	1,499,464
I rimborsi	»	923,258
I servizi pubblici	»	848,848
L'asse ecclesiastico	»	729,779
Le privative	»	378,468

Hanno invece subita una diminuzione:

Il lotto per	L.	6,513,644
I dazi di consumo	»	711,526
Le entrate varie	»	343,366
La ricchezza mobile	»	37,578
Le tasse di fabbricazione	»	8,997

Considerando ora le spese de' vari Ministeri, troviamo che esse ammontarono nel mese di febbraio a L. 57,129,706, contro L. 58,761,960 nel 1872.

Le spese dei due mesi scorsi ammontano pel 1873 a lire 136,071,120 e pel 1872 a lire 126,742,834.

Il confronto fra le riscossioni e le spese ci dà pel febbraio un vantaggio della prima sulla seconda di 30 milioni e pei due mesi uniti di circa 43 milioni, mentre nel 1872 la differenza dalle riscossioni sulle spese non era pei due mesi che di 20 milioni circa.

Laonde il miglioramento di cassa fra il 1873 e il 1872 appare di 23 milioni.

La situazione del Tesoro se ne è avvantaggiata.

Eccone il sunto:

Attivo.		
Fondi di cassa alla fine del 1872	L.	93,284,010 30
Riscossioni a tutto febbraio 1873	»	178,978,584 93
Stralci dalle cessate amministrazioni	»	294,892 10
Crediti di Tesoreria fine		

(209) (Vedi n. 80)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIII (*Seguito*).

— Signora! disse lo zio d'Enrico. Sapete voi quale sorte io vagheggi per mio nipote e sia deciso di fare in ogni modo per procurargli? Voglio che si crei intorno il soave ambiente della famiglia, in cui, sotto la cara luce d'un virtuoso amore, l'uomo constantemente vive e lavora. Essere la regina di quel modesto ma sublime regno, voi forse non avrete potuto mai, ora non potete a niun modo...

— Ma io...

Carlo fece un cenno colla mano per pregarla a non interrompere: poi abbassando la voce, soggiunse, pesando bene sulle parole:

— E dimenticate nel romanzetto che vi piace d'immaginare con Enrico, una circostanza, la quale ai miei occhi ha molto valore.

— Quale?

— Il signor Baldelli.

Eulalia crollò le spalle come a manifestare stupore che Gemmati trovasse un ostacolo in cosa che a lei pareva sì indifferente; ma però non sostenne lo sguardo acuto e severo con cui egli la continuava a fissare, e chinò verso il fuoco i suoi occhi.

— Quest'uomo, continuava Carlo, che non vi ha saputo amare, nè farsi amare, e non eservi nemmeno un amico, vi ha pur dato colle sue ricchezze il suo nome, e questo nome voi avete assunto l'obbligo di rispettare....

La donna interruppe impazientita:

— E il suo nome e le sue ricchezze, io sono disposta a lasciargli.... Oh che non sentite nella vostra anima di ghiaccio, che un vero amore ha pur esso dei diritti....

E Carlo sempre più freddo e severo:

— Sento, so che più potenti diritti di ogni altra cosa ha l'onestà, e se altri vuol disprezzarli codesti diritti, non voglio a niun modo permettere che sia a violarli mio nipote.

La donna drizzò fieramente il capo e fece guizzar dagli occhi uno sguardo di vipera.

— È dunque la guerra, la guerra ad ogni costo che Ella mi reca? domandò con voce fremente.

— No signora; anzi sono venuto apposta per proporle i modi ch'Ella avrebbe onde avere la pace, la pace anche della sua coscienza e degli anni avvenire... Ma s'Ella volesse spingere lo sguardo un poco più in là del giorno che passa, vedrebbe come il suo medesimo interesse beninteso la consiglia a troncar lì il romanzo incominciato con Enrico e non lasciarlo andare sino ad una fine che non può essere per Lei se non dolorosa.

— Oh come?

— Mi stupisco che donna così accorta non lo indovini il come, e non l'abbia già pensato fin dalle prime. Lei, ammettendo la piena sincerità delle sue parole, è ora preda d'un'illusione. Vivere modestamente, ritirata, di solo amore, per mettere in pratica il bellardo proverbio: « una capanna e il suo amore » è un sogno impossibile. Con tutta la sua buona volontà, comunque sempre che la ci sia, dopo sei mesi la si sentirebbe assalita dal fastidio di quella solitudine, dalla sazietà di quella felicità a due; proverebbe la nostalgia del *mondo*, che è la sua patria. Per cambiarsi in donna amorosa, casalinga, è troppo tardi; ella è condannata alla galanteria forzata per tutto il tempo della sua bellezza...

Eulalia fece un ironico cenno di ringraziamento.

— E questo tempo durerà certo ancora di molto.

Un lieve rossore venne alle guancie della donna a queste parole che toccavano un'importantissima e delicatissima quistione: quella dell'età.

Gemmati continuava imperturbato:

— Ma per quanto duri, non durerà per tutta la giovinezza d'Enrico, il quale non ha che ventitrè anni. Parlare di amore eterno fra due che non si possono far compagnia nella vita, procedendo di pari passo, è follia: e se non trattasi di un tale amare è follia peggiore sacrificare due esistenze. Uno dei due rimarrà indietro... Vuol Ella serbarsi per più tardi il dolore e la vergogna e d'essere un peso a chi ama, o d'esserne abbandonata?...

Il volto della donna era diventato tutto una fiamma.

— Il suo interesse per me è troppo: interruppe con voce che sibilava fra i denti. Di codesto lasci a me tutta la cura... E poichè mi pare — ed anzi ha da essere — (e pesò bene su queste ultime parole) che Ella abbia esaurito tutti i suoi mezzi e i suoi consigli, mi permetterà ch'io la preghi a lasciarmi in libertà.

Carlo s'inchinò.

— Subito, signora, disse: parto, ed Ella congedandomi colla certezza che nessun modo pacifico può giovarmi nell'intento, m'appiglierò a que' mezzi per cui evitare ero qui venuto.

— Quali? domandò vibratamente la donna.

— Farò conoscere ad Enrico tutto il passato.

Eulalia fece un passo vivamente verso Gemmati.

— Ella oserebbe?...

— La sua condotta me ne darebbe il coraggio e la spinta.

Gli occhi della donna lanciavano fiamme.

— La crede intimorirmi e s'inganna. Faccia pure a suo senno. Alla guerra se opporre anch'io la guerra; e vedremo chi vincerà. Le permetto tutto, anche la calunnia...

— Di codesta sa che sono incapace.

— Mi difenderò. E se accadranno cose che le abbiano a rincrescere più di quello che forse ora si pensa, la potrà dirsi che n'è tutta sua la colpa.

Gemmati accennò parlare: la signora fece un cenno imperativo di congedo e suonò il campanello; egli s'inchinò ed uscì.

— Sciagurato! esclamò furente Eulalia, con un gesto di minaccia verso l'uscio. Sfidarmi, oltraggiarmi in tal guisa!...

Si volse allo specchio e si guardò lungamente; poi sorrise, scosse il capo e soggiunse con accento pieno di fidanza:

— Non ha ancora vinto; e qualunque cosa egli dica ad Enrico...

Ma questo pensiero della confidenza che lo zio poteva fare al nipote, le fece corrugar di nuovo le sopracciglia.

— Me l'avrà pur da pagare... Oh! se potessi sbarazzarmi di quest'uomo prima che Enrico fosse in grado di ascoltarlo!

In quella entrò un servo.

— Il signor Baldelli è partito, disse, ed ha lasciato questo biglietto per Lei.

— Partito! esclamò meravigliata la signora. Date qui quella lettera.

E prese vivamente il biglietto che il servo le porse.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

1872	»	142,040,369 89
Debiti di Tesoreria fine febbraio 1873	»	325,200,455 45
Totale	L.	789,808,282 70
Passivo.		
Pagamenti	L.	136,071,120 68
Stralci delle cessate amministrazioni	»	397 80
Debiti di Tesoreria alla fine del 1872	»	299,118,069 85
Crediti di Tesoreria febbr. 1873	»	203,794,949 02
	L.	638,978,537 31
Fondo di cassa	»	100,829,725 39
Somma	L.	739,808,262 70

Paragonata questa situazione a quella di gennaio, trovasi che la circolazione dei buoni del Tesoro è salita da 129 milioni a 138, ma che le anticipazioni delle Banche sono discese da 50 a 34 milioni, quindi aumento di Buoni di 9 milioni e restituzione di 16 milioni alle Banche. Inoltre sono diminuiti di circa 4 milioni i vaglia del Tesoro, mentre i debiti varii sono ascesi da 25 a circa 40 milioni.

Il risultato delle variazioni è che il fondo di cassa presenta un aumento di circa 17 milioni, donde si ha ragione di credere che il ministro potrebbe restituire alle Banche il resto della somma fattasi anticipare.

CRONACA CITTADINA

Omaggi al Duca Amedeo. — È arrivato a Torino ieri l'altro sera, l'onor. Pianciani, ff. di sindaco di Roma, mandato, come annunziammo, da quel Consiglio municipale ad ossequiar il principe Amedeo; egli è stato ricevuto alla stazione, e ieri mattina il Municipio di Torino ha inviato all'albergo d'Europa, dove l'on. Pianciani è disceso, le sue carrozze per condurlo dal Duca d'Aosta.

Il principe Amedeo si è trattenuto con assai affabilità col rappresentante di Roma ed ha esternato i suoi vivi ringraziamenti.

In seguito l'on. Pianciani è stato ricevuto anche da S. A. R. il principe di Carignano, che lo ha incaricato della presidenza del Comitato del Consorzio Nazionale a Roma.

Ieri sera il ff. di sindaco a Roma fu invitato ad un pranzo dall'on. Rignon, sindaco di Torino; il pranzo molto splendido ebbe luogo nella stessa casa dell'on. Rignon, con intervento degli onorevoli componenti della Giunta municipale e di illustri personaggi.

Questa mattina l'on. Pianciani riparte alla volta di Roma.

Università. — Domenica, 30 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.* — Domenica prossima, 30 marzo, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo prof. cav. Mellé farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di letteratura francese.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Scuola di scenografia. — Dall'egregio conte Ernesto di Sambuy riceviamo la seguente:

Torino, 26 marzo.

Egregio signor Direttore,

Leggo nell'odierna Cronaca cittadina sotto il titolo di *Scenografia*, di una proposta che venne fatta al Sindaco da 40 artisti torinesi.

Senza entrare *in merito*, come si dice nello stile parlamentare quando non si vuol parlare *contro* e meno ancora *in favore*, credo utile con il farlo sapere che prima di ritirarmi dalla Commissione di sorveglianza del Regio Teatro, io aveva eccitato i miei colleghi a valersi del disposto di un articolo del capitolato per istituire nella nostra città una scuola che manca oggidì in Italia ove tanti allievi potrebbero seguirla con decoro dell'arte ed utile loro: la scuola cioè di *scenografia e stile decorativo*.

Per ragioni di delicatezza non ho creduto di dover nominare allora l'insigne artista che reputavo capace di quell'insegnamento; volli si pronunciasse prima una Commissione incaricata dal Sindaco di studiare la convenienza e l'opportunità della proposta.

Ora che le sue conclusioni furono unanimi e favorevoli, non ho motivo di tacere il nome della persona da me suggerita; si tratta di far tornare in patria una illustrazione italiana, il reputato scenografo **Augusto Ferri** e ciò ignoravano certamente i firmatari della petizione cui accenna la S. V. Ill.ma, della quale mi riprotesto ora e sempre

Dev.mo
E. Di Sambuy.

Conferenze scientifiche. — Chi fu alla prima conferenza dell'egregio professore Lessona, non mancò certo d'intervenire alla seconda che si tenne ieri sera, e quindi come la prima volta si ebbe lo stesso numeroso, gentile e distinto uditorio. E come fu graziosa, piacevolissima e nello stesso tempo istruttiva la prima, che trattava dei mammiferi delle Alpi, non la fu meno questa seconda, che avea per oggetto gli uccelli dell'istessa fauna.

Al desiderio espressogli antecedentemente da parecchi uditori di sapere alcunchè sulla letteratura, dirò così, zoologica del Piemonte e specialmente delle Alpi, disse che lo studioso cerca indarno scrittori che vi si sieno applicati unicamente. Solo è dato al cercatore di notizie zoologiche il trovarne spigolando in quegli autori che occupandosi della mineralogia del paese, come il Donati e il conte Di Robilant, o della geologia, come il Sismondi e Quintino Sella, o della botanica, incontrandosi in animali non potrono a meno di darne incidentalmente un qualche cenno.

Lodò poi come importante ai tempi nostri e in riguardo a siffatti studi la *Cronaca di Usseglio* del Cibrario, nonchè i suoi *Studi storici*, la *Guide indicateur*, scritta in Aosta, che degli animali di quelle Alpi parla diffusamente; il giornale scientifico del Malacarne che incidentalmente ne discorre spesso, e finalmente, come vastissimo fornitore di tali notizie, il *Vocabolario* del Casalis, che ogni dì va sempre acquistando maggior pregio.

Passò poscia a discorrere degli uccelli della fauna alpina. Cominciò dal gipaeto detto anche avoltoio degli agnelli, perchè si ciba essenzialmente della carne fresca degli agnelli o degli stambecchi, cui esso radendo con veloce e forte volo, urta dall'alto e fa precipitare giù dei dirupi, dell'aquila reale e dei suoi costumi e del modo usato dagli alpigiani per coglierne i piccoli. Spiegò le ragioni della sorprendente forza di siffatti uccelli, capaci di rapire anche bambini, forza proveniente dalla struttura delle ossa e quella della durata del volo permessa dal vuoto delle ossa medesime; accennò l'acutezza e perfezione del loro occhio e la formazione speciale del loro canale digerente.

Lasciati i grossi rapaci, passò in rassegna gli uccelli che si cibano di vegetali. Il picchio, il cuculo, la rondine nelle diverse sue specie, il fringuello, il ciuffolotto, il crociere, il passero solitario, la cingallegra, il merlo, i gracchi, il gallo cedrone e la pernice non ebbero mai un più piacevole e brillante raccontatore dei loro costumi e delle loro qualità essenziali. E il pubblico lo provò al distinto zoologo con applausi entusiasti che salutarono la fine della conferenza.

Domenica prossima alla stessa ora e nello stesso luogo il prof. Lessona terrà la terza conferenza che tratterà de' rettili.

L'Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo è convocata in assemblea straordinaria per sabato 29 corrente, alle 8 1/2 pomeridiane, per deliberare sopra affari della massima importanza.

Per evitare ogni confusione di nomi ci si prega di pubblicare testualmente la lettera che segue:

« Città, 26 marzo 1873.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nella Cronaca cittadina del suo giornale del 24 corrente, sotto il titolo *Scuola di matematica*, la S. V. annunziava aver il professore Levi aperto in via S. Filippo, n. 18, un corso di ripetizioni di matematica.

« Tale annunzio potendo dar luogo ad equivoci, venni pregato dal prof. Donato Levi, assistente al R. Osservatorio astronomico, di dichiarare, per mezzo del suo pregiato giornale, che tale articolo riguarda unicamente il sottoscritto.

« Annuisco di buon grado a questo desiderio, ecc.

« Prof. Simeone Levi
« *dottore in matematiche*
« abitante via S. Filippo, n. 18, piano 2°. »

Dobbiamo soggiungere per amore del vero che la prima lettera pervenutaci dal prof. Simeone Levi era firmata col suo nome e cognome, e che fu per semplice inavvertenza ommesso il Simeone.

Teatri. — La serata a benefizio dell'artista Bellotti-Bon ebbe un risultato non meno splendido di quello fin qui ottenutosi al Gerbino da altri rinomati drammatici.

L'impareggiabile e brillantissimo direttore incontrò come sempre tutte le simpatie dell'affollato uditorio nella commedia di Ferrari *Il Ridicolo*, e si può dire senza iperbole che nella strana e curiosa parte del tedesco *Conte Metzbourg* fu inarrivabile per brio e naturalezza.

La rappresentazione del resto procedette benissimo anche in merito degli altri esecutori, e la signora Pia Marchi ed i signori Emanuel, Zerri e Zoppetti ottennero moltissimi applausi.

Questa sera, alle ore 8 1/2, grande concerto di musica sacra al Vittorio Emanuele, a beneficio del Ricovero di mendicità.

Vi prenderanno parte i più distinti artisti della nostra città sotto la direzione del maestro Pedrotti.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 marzo 1873.

Caracciolo Giovanni, d'anni 65, di Costigliole d'Asti, domestico — Perino Elisa, id. 24, di Netro (Biella), nastraia — Cristin cav. Vincenzo, id. 77, di Villanuova d'Asti, medico collegiato — Girardi Rosa nata Gasco, id. 86, di Villarbasse — Donat-Cattin Claudio, id. 64, di Saxonné (Savoia), ufficiale in riposo — Ratti-Opizzone contessa Virginia nata Welesten, id. 42, di Vajterbark (Lussemburgo) — Chiora Carlo, id. 55, di Torino, causidico — Allemano Vincenzo, id. 48, di Chieri — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 marzo 1873.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 marzo 1873.

Altezza ridotta a 0° in millim.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cente.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 737,7	+ 8,8	6,6	61	15° 16'	N d.	copert.
3 pom. 738,4	+ 9,8	7,3	62	15° 15'	N E d.	copert.
12 m. 738,3	+11,8	5,9	60	15° 25'	E d.	n. p. s.
pom. 737,5	+12,5	6,1	57	15° 27'	N E d.	ser.
6 pom. 737,5	+12,2	6,3	60	15° 20'	calma	n. ser.
9 pom. 737,9	+10,6	6,7	71	15° 17'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 8 5 | massima + 13,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 28 + 7.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 6 41

Nascere della **Luna** 6 50 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 18 sera

Tramonto, ore 8 1 sera

Giorno della Luna 1°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

Maggiorani parla sull'art. 58 riguardante la libertà delle farmacie, combattendo questa libertà.

Non crede efficace la vigilanza esercitata mediante ispezioni le quali non vedono mai nascosto.

Vuole maggiori garanzie, pareggiando sotto questo rapporto il farmacista al medico, la cui libertà è soltanto apparente.

L'oratore prosegue sostenendo questa tesi, e dice che il farmacista non è un trafficante qualunque, ma un funzionario di sanità pubblica, e che non può per questo godere della legge ordinaria del commercio. Ricorda che esisteva prima la libertà delle farmacie, e fu forza levarla.

Conchiude respingendo le disposizioni contenute nel progetto.

Ciprani difende la libertà delle farmacie. Sostiene che dove vi è questa libertà gli inconvenienti non sono maggiori che sotto il sistema contrario, sono anzi minori; i tempi sono propizi alla libertà.

Maggiorani insiste.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 marzo.

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Spaventa Silvio si meraviglia che il ministro si permetta dare una lezione alla Giunta.

Ricotti (ministro) protesta che non intese dare una lezione, ma fare una raccomandazione, e in ciò non vede alcuna sconvenienza. Come deputato gli spettava il diritto di fare una proposta; però se ne rimette alla Giunta.

Fambri (relatore) risponde che la relazione fu da lui presentata il 30 novembre, talchè, volendo, si sarebbe potuto discutere il progetto alla metà di dicembre.

Arnulfo parla sull'articolo primo (*Disattenzione*).

L'articolo primo è così concepito:

« Gli stipendi ed assegnamenti agli ufficiali ed alla truppa dell'esercito ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra sono stabiliti dagli specchi annessi alla presente legge. »

Si passa alla discussione degli specchi.

Parlano varii oratori sullo specchio secondo relativo alle indennità di carica e di comando.

Serpi propone che l'indennità assegnata al presidente del Comitato di stato-maggiore generale sia ridotta a 8000 lire; mentre il Ministero e la Commissione propongono la cifra di lire 15,000.

Dopo due prove e controprova risulta approvata la proposta Serpi.

Allo specchio terzo è approvata una modificazione proposta dal ministro circa le razioni di foraggio assegnate al primo aiutante di campo di S. Maestà.

Si fanno varie proposte relative agli assegnamenti dei capitani.

La Camera approva una proposta fatta dal ministro Ricotti, di pareggiare i capitani dello stato-maggiore, di artiglieria, del genio e di cavalleria, portandone lo stipendio a 3100 lire.

Restano così approvati i primi 5 specchi.

La discussione è rinviata a domani.

Pres. annunzia che nella votazione eseguita i cinque progetti di legge furono tutti approvati.

La seduta è sciolta a ore 6.

Seduta straordinaria del 26 marzo.

La seduta è aperta a ore 11 30.

Pres. legge una lettera con la quale l'onorevole Bertea ringrazia la Camera di averlo nuovamente nominato segretario.

Continua la discussione del progetto di legge per l'aumento di alcuni funzionari giudiziari presso le Corti di appello di Roma, Cagliari e Messina, e presso i tribunali civili e correzionali di Roma, Genova e Casale, e per l'istituzione di tre nuove preture nella città di Roma.

Si discute l'articolo 3 del progetto della Giunta che è così concepito:

« La Corte di Cagliari verrà dotata temporariamente di un presidente di sezione, e sono temporariamente aggiunti alla medesima due consiglieri. »

Garcia, Salaris e Murgia sostengono quest'articolo adducendo il numero esorbitante delle cause, di fronte al quale il personale attuale è insufficiente.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta soltanto i due consiglieri e respinge l'aggiunta di un presidente di sezione.

La Camera approva l'articolo soltanto nella parte relativa ai due consiglieri.

Villa e Pissavini propongono che si accordi facoltà al Governo di aumentare presso la Corte d'appello di Torino un presidente di sezione e due o tre consiglieri, qualora lo richiedano le esigenze del servizio.

La Camera respinge questa proposta.

Si passa all'art. 4 del progetto della Giunta, che è del seguente tenore:

« Alla Corte d'appello di Messina è temporariamente aggiunto un consigliere, ed è data facoltà al Governo di aggiungerne temporariamente un altro, qualora il numero delle cause lo richieda. »

De Falco (ministro) concorda colla Giunta sulla seconda parte di questo articolo, respinge invece la prima.

La Camera approva l'art. 4 secondo la proposta del Ministro.

Si passa all'art. 5 così concepito:

« Sono aggiunti temporaneamente al tribunale civile e correzionale di Genova un vicepresidente e due giudici; e due giudici al tribunale civile e correzionale di Casale. »

È approvato.

« Art. 6. Nella città di Roma sono istituite tre nuove preture, composte ciascuna di un pretore, di un cancelliere e di due vicecancellieri.

« La circoscrizione territoriale delle preture sarà stabilita con decreto reale nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, sentito il Consiglio comunale.

« Ciascuna di esse dovrà aver sede nel territorio della sua giurisdizione. »

Lenzi domanda l'istituzione di una pretura anche a Porto d'Anzio.

De Falco (ministro) si dichiara contrario.

La Camera approva la proposta Lenzi.

De Falco (ministro) domanda che si determini che le tre preture da istituirsi in Roma siano due civili ed una urbana.

In seguito a questa proposta del ministro l'articolo sesto è rinviato alla Giunta.

La discussione continuerà nella prossima seduta.

La seduta è sciolta a ore 3.

COLLEGIO ELETTORALE DI CARMAGNOLA.

Ci si domanda da molte parti quali siano i candidati che siano in predicato nel collegio di Carmagnola, vacante per la morte del compianto ingegnere Cesare Valerio.

Fino ad ora non ci risulta che si sia presentato alcun candidato che abbia probabilità di riuscita, e che possa rappresentare degnamente quell'importantissimo collegio.

Noi facciamo perciò voti affinchè qualche persona per animo e posizione indipendente e di liberali principii si faccia presto innanzi.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 21 marzo.

Vuolsi ammettere che nessun comandante dell'esercito regolare, o, per parlare più propriamente, dell'esercito repubblicano, poichè nessuno può vantarsi di essere regolare, si è ancora dimostrato abile e fortunato fra quanti si sono acciati a reprimere la presente insurrezione. Nella fazione di Monreal, la prima a cui abbia preso parte il Nouvilas, creato testè comandante dell'esercito settentrionale, egli fu tutt'altro che vittorioso. Giunto a Pamplona da Puente, alla testa di circa due mila uomini, trovò quella città sbigottita, i tamburini che la traversavano invitando alle armi le truppe della guarnigione, i franchi tiratori, i volontarii della repubblica armati in varii quartieri, i posti rinforzati, le porte della città chiuse ed asserragliate. Parrebbe che dopo l'affettato disprezzo con cui si parlava dei partigiani di Don Carlos, la vista di alcuni berretti bianchi alla distanza di parecchie miglia non dovrebbe eccitare lo sgomento nella capitale della Navarra, città di 23,000 abitanti, avente una spaziosa cittadella, la quale, quantunque incapace a resistere alle artiglierie moderne, dovrebbe essere più che sufficiente contro le bande carliste. E tuttavia questo è appunto il caso.

Era giunta notizia al governatore che un corpo considerabile di nemici minacciava due o tre compagnie d'ingegneri che stavano fortificando frettolosamente la stazione di Campazas e al momento dell'arrivo del Nouvilas un messaggero giunse con gran premura per annunziare i loro movimenti, che marciavano alla volta di Monreal, piccola città, distante appena dieci miglia da Pamplona, certamente per rinforzare le bande unite dell'Olio (del quale si annunziò già parecchie volte la morte) e del Dorregaray, che erano alla testa di 2000 fanti e 200 cavalli. Quando tutto ciò fu annunziato al generale, gli accorse esser venuta l'occasione di seguire l'esempio del Moriones a Oroquista nel passato anno, di dare un gran colpo e sorprendere i carlisti, i quali non potevano pensare a lui o almeno non crederlo a Pamplona. I suoi soldati erano affaticati da una marcia di 15 miglia sotto una pioggia dirotta, inzuppati sino ai fianchi, e collo stomaco vuoto. Non ci maraviglia quindi se spiegarono pochissimo entusiasmo quando ricevettero l'avviso di dover lasciare i quartieri in cui erano entrati allora allora.

Dopo averli rinforzati con quanti uomini della guarnigione potè, il Nouvilas partì colla sua colonna alla volta di Monreale. L'Olio e il Dorregaray, quantunque non prevedessero in quel giorno un attacco da Pamplona, non furono colti alla sprovveduta. Avevano avuto fiuto, grazie alle loro spie che trovavansi per tutta la contrada, del prossimo appressarsi dei repubblicani. Abbandonarono quindi senza metter tempo in mezzo il sito ove si trovavano e lasciarono a Monreal il sottocapo Rada per coprire la loro ritirata. E il Rada collocò i suoi uomini nelle posizioni più forti all'entrata di quella piccola città, in modo da non essere scorti dai repubblicani. Come vennero le truppe parecchie scariche di moschetteria produssero del disordine fra esse. Il fuoco che si udì distintamente a Pamplona, durò più di due ore, quasi sino a mezzanotte. Si dice che le perdite siano state maggiori dalla parte dei repubblicani che da quella dei carlisti, e sarebbe strano se così non fosse la cosa, poichè questi collocati sopra alture pressochè inaccessibili, non avevano che a far fuoco sulla strada percorsa dalle truppe, che non avevano schermo alcuno.

Ma in tutti questi combattimenti è sempre maggiore il fracasso che il danno. Dopo una pugna di questa specie, che durò due ore e mezzo, i repubblicani confessano di aver avuto una dozzina di morti e 60 o 70 feriti, una metà di cui menati a Pamplona su carri tratti da buoi. Le perdite dei carlisti, grazie alla loro posizione, devono essere state minori, e infatti dicono di non aver avuto più di tre morti, dieci feriti e dodici prigioni, quattro di cui si erano nascosti in una casa di Monreal e il resto sbrancati, che tenevansi indietro quando il Rada lasciò Monreal dopo aver effettuato il suo disegno di coprire la ritirata del corpo principale. Cosicchè il generale Nouvilas può dire di avere sloggiato il nemico dalle sue posizioni, ma non è difficile l'indovinare quale sarebbe stato il risultamento se i due capi, Dorregaray e Olio, lo avessero aspettato a Monreal, com'egli credeva e certamente desiderava.

Fortunatamente l'insubordinazione che in altre provincie ha ridotto l'esercito ad un'accozzaglia di gente non è tanto sensibile fra le truppe dell'esercito settentrionale. Ma molte intraprese frustrane, per non dire disfatte, come quella di Monreal ne porrebbero a dura prova la disciplina. Contuttociò grande scompiglio a Pamplona, case e botteghe chiuse, popolo errante per le vie, in seguito a notizia che un battaglione della guarnigione di detta città avesse ricusato l'ubbidienza e chiesto il congedo che s'era promesso alle truppe. L'ammutinamento tuttavia fu sedato in mezz'ora per le esortazioni degli ufficiali e quel battaglione marciò cogli altri. V'ho già narrato che un ufficiale superiore fu ucciso nel combattimento di Monreal. Egli era il luogotenente colonnello dello stato maggiore Harrata, il quale un anno o due fa non credeva sicuramente che sarebbe morto per la difesa della repubblica del sig. Castelar.

In alcuni distretti della Biscaglia comincia a manifestarsi fra' soldati della mancanza di rispetto, se non dell'insubordinazione. Passano davanti agli ufficiali senza salutarli o far vista d'accorgersi della loro presenza e attraversano le strade cantando canzoni sui portatori di stelle e galloni. I signori Castelar e Pi y Margall e consorti deploreranno certamente i discorsi che facevano sull'esercito quando erano fra gli oppositori, l'opinione che manifestavano non dover esservi più soldati, non uomini strappati dalle loro famiglie, le promesse che quando sarebbero stati al potere avrebbero licenziato le truppe, ridonati i cittadini ai loro affari. Nissuno potrebbe ora affermare che, anche in quelle parti ove non è ancora scoppiata l'insubordinazione, si possa mantenere la disciplina per un mese. Sarebbero fatali poche sconfitte.

Un capo, detto Velasco, nominato da Don Carlos comandante generale della provincia di Biscaglia, conosce appuntino la condizione di quelle truppe e naturalmente ne trae vantaggio. Egli ha testè pubblicato un proclama, in cui fra le altre cose, dice: « Sergenti, caporali e soldati, io comandante generale della nobilissima e lealissima provincia di Biscaglia, a nome di S. M. il Re, cui Dio conservi, concedo a voi pieno congedo, se lo desiderate, dal momento che vi presenterete ai capi delle forze reali che ho l'onore di comandare. Io concedo a voi quell'assoluto congedo cui la repubblica non fece che promettervi per ingannarvi e senza la minima intenzione di attenere la sua promessa. »

Un reggimento del genio lasciò Saragozza per Pamplona ed è pure aspettato ivi un battaglione di cacciatori del Figueras. Un foglio spagnuolo annunzia che passarono alla parte dei carlisti parecchi ufficiali e molti soldati di artiglieria. Esso si lagna della facilità con cui i ribelli traggono provvigioni di Francia. Io posso dire solo che si fanno tutti i provvedimenti per prevenire tal cosa e che a quello scopo si rinforzò la linea militare. Ieri sera da 150 carlisti appartenenti alla banda del Santa Cruz comparvero a Astizarraga, villaggio a due miglia da S. Sebastiano, e chiesero 400 razioni e 200 paia di *alpargatas*, sandali di canapa. Come giunsero posero delle sentinelle all'ingresso della città e sui ponti, per dar avviso del pericolo e altresì per impedire che alcuno uscisse.

Ottennero le razioni chieste e domandarono inoltre 7000 reali al parroco e 1000 al sindaco, cui minacciarono di fucilare, se avesse dato notizia che essi trovavansi in quel sito. Poscia si assisero per mangiare e bere allegramente, come uomini conscii di aver fatto il loro dovere. Ghermirono un uomo per fucilarlo, perchè il suo figlio aveva preso un importante servizio all'ufficiale comandante d'un corpo di truppe. Molti abitanti di Astizarraga fuggirono spaventati, e il prete e il sindaco, che erano stati costretti a dar del denaro ai carlisti, ripararono a San Sebastiano.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 27 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

Continua la discussione sul progetto di legge per modificazione di alcune parti della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Gli onorevoli Tocci, Alvisi e Laporta opinano che mentre era stata intenzione della Camera, mossa da gravissime lagnanze sollevatesi contro la forma di tassazione, contro il modo di accertamento dei redditi, e di percezione di questa tassa, di invitare il Governo a recarvi quelle modificazioni che meglio possano dare soddisfazione ai contribuenti, senza nuocere agli interessi della finanza, rilevano invece dal progetto che il Ministero si occupò soltanto di alcune questioni parziali. Essi sostengono che senza ampliare di troppo i termini del progetto, si possa, anzi si debba emendarlo in modo che meglio corrisponda ai desideri della Camera ed ai bisogni del paese.

Sella conviene della necessità d'introdurre molte riforme nella legge relativa a questa

tassa, ma osserva che finchè la Commissione governativa che si occupa di tali studi, non avrà terminato i suoi lavori, mancheranno i giusti criteri per procedere a tale revisione; stima pertanto inopportuno la uscire dai termini del progetto proposto ed affatto privo di base qualsivoglia nuovo progetto che si voglia contrapporre a quello presentato.

Si chiude la discussione generale.

Al primo articolo gli onorevoli Bove e Majorana propongono alcuni emendamenti che Sella respinge e la cui discussione viene rimandata a sabato.

Seduta pubblica.

Si approva senza discussione il progetto per la modificazione della legge di avanzamento nell'esercito.

Così è pure approvato il progetto che modifica la legge relativa alle pensioni del Corpo sanitario militare.

Si apre quindi la discussione delle conclusioni proposte dalla Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

Bartolucci-Godolini non accetta il progetto. Discorre contro il sistema del contatore, estendendosi nell'esaminare gl'inconvenienti dell'applicazione. Rileva il danno delle finanze per la parte della tassa che si perde.

Sollecita delle riforme; preferisce il sistema romano, di cui rappresenta i vantaggi.

Cordova prende a discorrere contro il progetto e il sistema d'applicazione della tassa.

Continuerà domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 27 *marzo* (mattina).

I dissidii continuano nel Ministero.

Il Sella persiste nell'idea di dimettersi.

Ieri mattina ci fu un consiglio di ministri al Quirinale. Il Re cercò di mettere d'accordo i membri del Gabinetto; ma corre voce che non ci sia riuscito.

Ieri sera, fino ad ora tarda, i ministri stettero in consiglio al palazzo Braschi.

Ignoro il risultato. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 26 *marzo* (sera).

Ieri i ministri rimasero riuniti in consiglio dalle 10 alle 2 dopo mezzanotte, e questa mattina un nuovo Consiglio ebbe luogo al Quirinale, sotto la presidenza del Re, che durò dalle 9 alle 10 1/2; queste adunanze danno credito ad una prossima crisi ministeriale.

Il Sella è più che mai disgustato del potere; non crede impossibile fare alcunchè di buono finchè ha per collega l'on. Ricotti, il quale dopo aver fissato la cifra del suo bilancio a 160 milioni, tutto compreso, fece lega coi caporioni della sinistra per farsi ferrar la mano a portarlo a 200 o 215 milioni; più si aggiunge che il Ricotti in questa sua campagna fosse spalleggiato da influenze extra-parlamentari che dispongono di potenti mezzi, fra cui alcuni giornali prezzolati.

Fra le combinazioni che si dice dovessero farsi innanzi in occasione della mozione Nicotera, pare vi fosse una specie di impresa da assumersi da un gruppo di banchieri per costruire le fortificazioni; tale impresa, accordata senza esperimento d'asta ed altre *noiose formalità*, avrebbe dato luogo a lautissimi guadagni; vederla andare in fumo, guastò molti calcoli, *indi irae!*

Ritornando al Consiglio de'ministri, pare che il Sella voglia assolutamente presentare la tassa sui tessuti; gli altri ministri non ne sono contenti, da ciò il Sella prenderebbe occasione per insistere sulle sue dimissioni, che sarebbero il segnale della dissoluzione del Gabinetto.

Nel Consiglio dei ministri si è pure discorso delle trattative per il trattato commerciale con la Francia.

Il Thiers ci tiene tanto a riuscire che pare lasci intendere di essere disposto ad abbandonare la Corte pontificia, purchè gli si accordino le modificazioni da lui richieste.

L'*Opinione* aveva annunziato che fu ucciso l'agente delle tasse di Viterbo; ciò non è esatto: chi fu ucciso si è l'agente della Banca del Popolo di Firenze, certo signor Rugiù, il quale per conto di quella Banca assunse le esattorie di quel circolo.

Il Rugiù, è stato assassinato nella propria casa, evidentemente con la intenzione di derubarlo dei denari che trovavansi nella cassa della Banca il cui ufficio era attiguo alla sua abitazione. Il cadavere del povero Rugiù fu trovato stamani con la sola camicia, ai piedi del proprio letto. Sembra che i ladri introdottisi in casa prima che egli vi rientrasse lo abbiano poi sorpreso addormentato nel letto.

È strano che non furono trovate le chiavi della cassa, il che porta a supporre o che i ladri dopo avarlo ucciso non sieno riusciti a trovarle o che il Rugiù sia stato vittima del proprio dovere e sia stato ucciso per non avere voluto indicare il luogo ove si trovavano. Quest'ultima versione è quella cui è più facile prestar fede per chi conosceva il Rugiù e sapeva con quale coscienza e passione egli adempisse al suo ufficio. Egli lascia orfani due bambini che già persero prima d'ora la madre.

Si tratta dunque di un delitto commesso il cui scopo era il furto. Gravi sospetti pesano sulla fantesca che fu arrestata.

È giunto in Roma il comm. Rattazzi, pare si trovi in buona salute.

I collegi elettorali di Bassano, di Carmagnola ed il terzo di Venezia sono convocati pel giorno 13 aprile. In caso di ballottaggio la seconda votazione seguirà il 20 dello stesso mese.

Leggesi nell'*Opinione* del 27:

« Ieri sera mentre il Padre Gavazzi predicava in una sala della via del Corallo sulla soppressione delle corporazioni religiose, innanzi ad un grande numero di spettatori, furono arrestati dalle guardie di P. S. due individui nell'atto d'incendiare una bomba ripiena di polvere e di pezzi di ferro.

« Gli arrestati sono un tal sarto di Faenza di circa 30 anni, l'altro uno studente d'anni 18, caduto già altra volta nelle mani della giustizia per avere fatto sfregio allo stemma reale. Un terzo, ex-cacciatore pontificio, è stato arrestato questa mattina.

« Volle fortuna che la miccia incendiata non comunicasse il fuoco alla bomba, altrimenti, scoppiando, avrebbe recato incalcolabile danno, essendo la sala affollata di uditori. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* colla data del 27:

« Ci è grato sapere che i malumori dei nostri facchini del porto sono cessati. Questa mattina ripresero tutti gli usati lavori, nè in alcun punto più manifestossi indizio di sciopero. Sono per questo anche cessate le misure militari che l'autorità aveva creduto di adottare perchè fosse mantenuto l'ordine pubblico. »

GERMANIA.

Il signor di Bismark ha presentato di questi giorni un esatto rendiconto delle somme finora versate alla Prussia dalla Francia. Eccone la descrizione, secondo una corrispondenza del *Temps*:

La Francia pagò: nel 1871, 1,500 milioni; — da gennaio a marzo del 1872, 500 milioni in capitale e 150 milioni per interessi; — nei tre ultimi mesi del 1872, un miliardo; — nei tre primi mesi del 1873, 500 milioni, e per interessi scaduti 128 milioni; — in tutto, tre miliardi e mezzo, e 278 milioni per interessi: — somma totale, 3 miliardi 778 milioni. Inoltre, le contribuzioni di guerra ascesero a circa 250 milioni; per contro la Prussia restituì in rimborso 325 milioni. Il tesoro tedesco ha dunque ricevuto in cifre rotonde 3 miliardi 722 milioni.

Finora le seguenti somme (in talleri) furono così impiegate: indennità per la marina commerciale, 5,600,000; indennità di guerra, 36,700,000; medaglie commemorative, 300,000; ferrovia d'Alsazia-Lorena, 18,413,000; indennità ai Tedeschi espulsi dalla Francia, 2 milioni; dotazioni, 4 milioni; tesoro di guerra dell'Impero, 40 milioni; pensioni degl'invalidi, 27 milioni; *deficit* delle imposte rimborsate, 18 milioni e 800,000; cassa dell'Impero, 2 milioni; spese del gran quartiere generale, 430,000; supplemento per le poste e telegrafi, 4 milioni 215; per il mantenimento sul piede di guerra dell'esercito d'occupazione, 24 milioni; occupazione dell'Alsazia, 8 milioni; rimborso delle anticipazioni per la marina, 10 milioni 700,000.

Totale, compresa diverse spese speciali, 291 milioni 434,000 talleri.

Rimangono ancora disponibili, sulle somme versate dalla Francia, 698 milioni, dei quali 500 milioni sono messi in riparto fra gli Stati confederati. L'eccedente fu impiegato in parte (23 milioni) nell'emissione delle nuove pezze d'oro; il rimanente fu collocato in buone tratte a breve scadenza, ed in biglietti del tesoro.

La *Liberté* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 24 marzo:

Nell'adunanza dei vecchi cattolici tenutasi a Monaco, sotto la presidenza del professore Friedrich, si annunziò come assai prossimo ad avere un pieno successo le trattative intavolate col Governo di Berlino, per la costituzione di una Chiesa nazionale indipendente di Alemagna.

Il risultato di questa nuova istituzione, disse il prof. Friedrich, sorprenderà il mondo. Quest'idea fu concepita dal principe di Bismark, che ne sta preparando la realizzazione con incredibile perseveranza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berna, 26 *marzo*.

Il Gran Consiglio, dopo una discussione lunghissima, deciso, con 162 voti contro 15, di approvare la condotta del Governo nel conflitto diocesano.

Costantinopoli, 26 *marzo*.

Il Governo conchiuse colla Banca imperiale un prestito di cinquanta milioni. L'emissione è al sessanta; l'interesse del cinque.

La *Turquie* assicura che il granvisir indirizzò un'energica nota a Belgrado pel ritardo del pagamento del tributo annuale della Serbia.

Berlino, 26 *marzo*.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della revoca dell'elemosiniere militare Namzanowsky, dice che le trattative colla Curia romana, dietro le quali ereossi il posto di elemosiniere, non avevano il carattere di convenzione; e se anche l'avessero avuto, il Governo doveva decretare la soppressione, perchè Namzanowsky giustificò la sua ribellione contro le leggi dello Stato colle istruzioni avute dalla Curia, che dichiarò questa ribellione un dovere prescritto dalle leggi della Chiesa.

Lemberg, 26 *marzo*.

Il Governo intimò all'Associazione della protezione dei Polacchi emigrati di sciogliersi, essendo terminato il suo còmpito.

Bukarest, 27 *marzo*.

La Camera approvò il prestito di 10 milioni e mezzo di franchi.

Londra, 27 *marzo*.

Bernstorff è morto.

Ieri al banchetto del Lord Mayor assistevano 300 persone, tutti i ministri, parecchi ambasciatori e membri del Parlamento.

Gladstone, rispondendo ai brindisi, disse: « Siam caduti, ma ci siamo rialzati. Non abbiamo vergogna, benchè il progetto di dare all'Irlanda una grande Università nazionale sia fallito. La storia proverà che l'idea di questa Università è indispensabile. »

Dichiarò poi ch'era dovere dell'antico Ministero di riprendere il suo posto, essendosi altri dichiarati incapaci di occuparlo. Soggiunse: « Ignoro se il Governo attuale debba considerarsi come nuovo o antico; in ogni caso si conformerà alla volontà del paese. »

Madrid, 26 *marzo*.

L'*Imparcial* annunzia che Don Carlos ha abdicato in favore di suo figlio, colla reggenza di suo fratello Alfonso.

Dicesi che Cabrera siasi riconciliato con Don Carlos, e che prenderà la direzione della guerra.

Gli abitanti di un villaggio della provincia di Caceres, si sono sollevati, domandando la ripartizione dei beni.

I carlisti penetrarono armati nel territorio francese, circondarono la casa del sindaco di Viriat, ove trovavansi due rifugiati carlisti, che condussero seco.

Roma, 27 *marzo*.

Senato del regno. — Approvansi, senza discussione i progetti per l'appannaggio al duca d'Aosta, per la costruzione di un bacino di carenaggio a Venezia, per la costruzione di un ospedale italiano a Costantinopoli, per la estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma delle modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Discutesi il Codice sanitario.

Dopo lunga discussione l'art. 58, che stabilisce la libertà di farmacia, è approvato secondo le proposte della Commissione.

Vienna, 27 *marzo*.

I progetti di legge per le elezioni dirette del Reichsrath furono approvati dalla Camera dei signori con 18 voti di più della maggioranza di due terzi, chiesta dalla costituzione.

Porto-Said, 27 *marzo*.

Il vapore italiano *India* arenò pel Canale di Suez. Tutti i vapori che dovevano passare pel Canale furono ritenuti a Said o a Suez.

Parigi, 28 *marzo*.

Il *Siècle*, relativamente alla petizione del principe Napoleone, dice che Dufaure domanderà l'ordine del giorno puro e semplice, e se non si approverà, il Governo presenterà immediatamente un progetto per bandire i Bonaparte.

Madrid, 27 *marzo*.

Il Ministero si pose d'accordo onde evitare il ritiro di Castelar e di Acosta.

La Commissione permanente dell'Assemblea tenne ieri seduta.

La disciplina si ristabilisce nell'esercito.

Nell'attacco di Rippol i carlisti adoperarono il petrolio per obbligare la guarnigione a rendersi. Fecero così prigionieri 80 soldati.

La *Gazzetta* annunzia che Hidalgo venne nominato capitano generale delle Canarie.

Domani o posdomani comparirà il decreto convocante i collegi elettorali per la Costituente.

La pretesa agitazione militare a Barcellona è smentita.

Versailles, 27 *marzo*.

Assemblea. — Rouvier interpella sulla situazione dei giornali delle provincie del Mezzodì. Dice che il Governo è più severo coi giornali repubblicani che coi monarchici.

Goulard risponde che il Governo tiene una bilancia imparziale, ma il temperamento più focoso del Mezzodì domanda una repressione più energica.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice con 458 voti contro 68.

Nel progetto delle Commissioni municipali di beneficenza, Dupanloup ottenne l'ammissione di un ecclesiastico in ciascuna di esse.

Londra, 27 *marzo*.

Camera dei comuni. — Enfield, rispondendo a Taylor, dice che non può riconoscere l'attuale Governo spagnuolo che come provvisorio. Le Cortes costituenti adotteranno la forma definitiva di Governo. D'altronde non è facile attualmente sapere presso chi sarebbe accreditato in Madrid l'ambasciatore inglese.

Copenaghen, 27 *marzo*.

La Camera approvò definitivamente la convenzione monetaria scandinava.

Costantinopoli, 27 *marzo*.

Assicurasi ufficialmente che la pretesa lettera del Granvisir a Belgrado, reclamante il tributo, non esiste.

Pest, 27 *marzo*.

La Commissione finanziaria presentò alla Camera la legge finanziaria pel 1873. Le spese ordinarie sommano a 207,186,572; le entrate ordinarie a 203,469,405 fiorini. Il disavanzo ordinario è di 3,717,167; lo straordinario di 56,572,398. Quest'ultimo è coperto per 45,488,948 dalle entrate straordinarie, e quindi il disavanzo totale ascende a 14,800,617.

Parigi, 27 *marzo*.

Nel processo della *Transcontinentale*, il tribunale condannò per truffa Crampon a 4 anni di prigione, Lissignol a 2 anni, Poupinel ad 1 anno ed a 3000 franchi di multa; Gauldree Boileau a 3 anni; Fremont, Prost ed Aufferman, assenti, ciascuno a 5 anni ed a 3000 franchi di multa; tutti solidariamente ai danni ed alle spese. I condannati furono arrestati uscendo dal tribunale.

Ufficio Inserzioni privato

Smarrimento.

Competente generosa mancia a chi volesse rendere al proprietario dell'albergo delle Tre Corone, via San Tommaso, un portafoglio inbulgaro contenente diversi valori, stato smarrito nella sera del 27, tra via Santa Teresa ed il caffè Ligure vicino alla stazione di porta Nuova.

Notizie Commerciali

Cereali. — Nonostante il bel tempo e la scarsità di roba, il frumento continua a prezzi sostenuti nell'interno della Francia. Nei porti le transazioni sono meno attive, ma i venditori non si lasciano influenzare da questa calma poichè è ritenuta generalmente momentanea.

Bordeaux quota il frumento da L. 24 a 25 gli 80 kil., e le farine da 21 a 23 i 50 kil.

A Parigi, 26, offerte ristrettissime e calma negli affari. I pochi compratori che si presentano agli acquisti chiedono un ribasso di 1 a 2 lire per sacco. I prezzi si possono ritenere come invariati: frumento scelto da 39 a 41; buona qualità da 36 a 38 il sacco di 120 kil. oppure da L. 30 a 34 16 i 100 kil.

Il frumento da semina si vende da lire 33 a 34 il quint. metrico. Segala ferma da 20 a 25 i 115 kil. oppure 17 75 il quintale. Avena a prezzi calmi: nere scelte da 19 a 20; buone qualità nere da 18 50 a 19; qualità diverse da 18 a 18 50 i 100 kil. Farine a prezzi quasi invariati e transazioni ordinarie; 8 marche a 59 75; superiori 69 50.

Belgio in continua fermezza. Si nota un rialzo di 50 cent. sul frumento nel nord dell'Olanda. In Germania domina la stessa debolezza accennata ieri. In Ispagna pochi affari al dettaglio con prezzi fermissimi. Inghilterra in sostegno.

Marsiglia, 25, mercato più calmo. Vendita 4160 ett. di cui: 640 Burgas 128|124 a 39; 1660 Mersina bianco 126|121 a 37; 480 Irka Nicolaief 125|120 a 40 25; 450 Berdianska 128|123 a 44; 960 Irka Odessa 122|118 a 38 25.

Il 20 marzo l'Intendenza militare comprò 3890 ett. Irka Odessa 126|121 a 41 50. Il tutto per 160 litri, se. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 5,965 ett. di cereali.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

26 marzo. — Mercato animatissimo; tendenza al rialzo, continuando ricercatissimi i capi da macello.

Frumento 1ª q. per ettol.		L. 31 23	a 31 23
Id. 2ª q.	»	» 21 69	a 27 33
Segala	»	» 19 95	a 19 95
Miglio	»	» 11 93	a 11 93
Avena	»	» 7 37	a 8 24
Riso bianco	»	» 30 80	a 33 83
Meliga 1ª q.	»	» 17 35	a 17 35
Idem 2ª q.	»	» 13 01	a 16 05
30 mir. Castagne fr.		» 1 90	a 2 60
430 » Id. secche		» 3 10	a 3 30
140 » Mele		» 1 50	a 5 —
240 » Patate		» 1 60	a 1 70
40 » Rape		» 0 90	a 1 —
120 » Cipolle		» 2 —	a 2 25
1650 » Legna forte		» 0 30	a 0 32
700 » Idem dolce		» 0 25	a 0 27
1950 » Fieno		» 0 55	a 0 60
850 » Paglia		» 0 45	a 0 50
Buoi da macello	N. 30	L. 480	a 550
Idem da tiro	» 35	» 420	a 460
Vitelli sanati	» 115	» 180	a 220
Id. da 1 a 30 giorni	» 110	» 70	a 100
Moggie	» 80	» 290	a 300
Maiali	» 100	» 45	a 90

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 24 marzo 1873.

450 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 21 25	
85 » Segala	id.	» 15 63	
15 » Avena	id.	» 9 10	
290 » Meliga	id.	» 15 16	
3 » Miglio	id.	» 11 48	
12 » Riso	id.	» 33 86	
150 » Castagne	id.	» 23 33	
30 Bazi 1ª qual.	al mirio	L. 10 50	
287 Idem 2ª id.	id.	» 9 —	
24 Vitelli 1ª id.	id.	» 11 —	
196 Idem 2ª id.	id.	» 9 90	
45 Giovenche	id.	» 3 40	
200 Maiali da latte da lire 7 a 75 cadauno.			
2000 mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 50	
22 » Id. lavorata	id.	» 18 —	
170 » Seme di canapa	id.	» 23 83	
950 » Cordame	id.	» 19 —	
600 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50	
90 » Trifoglio	id.	» 10 50	

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

del 27 marzo 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi di bestiame esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo max.
Buoi e Tori	52	500	700
Vacche ed Erbarole	125	230	440
Vitelli e Vitelle	102	320	420
Maiali	148	150	200
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	182	45	50
Totale	609		

Firenze, 26		27
Rendita al 5 0[0	74 15	74 15
Oro lettera	22 78	22 74
Londra lettera	28 55	28 57
Cambio su Parigi	113 65	113 65
Azioni Tabacchi	943 —	943 —
Banca Nazionale	2875 —	2880 —
As. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	229 —	229 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1779 50	1775 —
Credito mobiliare	1220 —	1219 —
Italo-Germaniche	550 50	553 —

Parigi, 26		27
Nuovo Prestito	90 55	90 62
Rendita francese	65 52	65 62
Rendita italiana	66 20	66 20
F. Lombardo-Veneto	448 —	448 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4360 —	4370 —
Ferr. Romane	114 —	116 —
Obblig. idem	175 50	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 25
Obbl. ferr. Merid.	204 —	204 —
Cambio sull'Italia	12 7[8	11 7[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	481 25
Azioni regia Tabacchi	850 —	850 —
Prestito	88 90	89 —
Londra a vista	25 42 5	25 42 5
Aggio dell'oro	4 1[4	4 1[4
Consolidati inglesi	92 3[4	92 11[16
Vienna, 26		27
Mobiliare	235 50	237 25
Lombarde	191 25	190 —
Austriache	332 50	332 50
Banca Nazionale	975 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70 5
Cambio su Londra	103 —	109 10
Rendita austriaca	73 35	73 35
Id. in carta	71 10	71 05
Berlino, 26		27
Austriache	201 3[4	201 —
Lombarde	116 5[8	116 5[8
Mobiliare	207 7[8	207 —
Rendita italiana	64 3[4	63 5[8
Londra, 26		27
Consolidato inglese	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	64 1[8	64 1[8
Spagnuole	22 3[4	23 —
Turco	54 3[8	54 7[8

Borsa di Milano. — 27 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 02 1[2
» » fine mese	74 30
Prestito nazionale 1866	78 1[2
» » stallonato	74 90
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	798 —
» Banca Veneta	307 —
» Banca di Torino	875 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 05 15 (74 12 1[2) 74 03 20 (74 12 1[2).

Corso legale 74 12 1[2.

As. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2470 p. 31 marzo.

As. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 315 50 317 317 25 316 75 50, in liq. 318 50 314 p. 31 marzo. 314 314 315 316 314 50 314 314 314 p. 30 aprile.

As. ferr. Romane. C. dal m. in con. 129.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 178 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 223 50.

Pezza d'oro da L. 22 72 a 22 74.

CAMBI	a vista dan. lettera	per 3 mesi dan. lettera
Svizzera (*)	113 50 113 70	— — — —
Francoforte	— — — —	141 — 141 50
Lione(**)	113 40 113 60	— — — —
Londra (***)	— — — —	25 57 25 60

(*) Se. 3 p. 0[0. (**) id. 3. (***) 1 a 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO 28 marzo 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Nessuna modificazione constatiamo nel mercato d'oggi. La Rendita non si scostò dai prezzi di 74 10 15 pronta ed in liquidazione. I valori industriali perseverano nella loro tendenza incerta. Le az. Banco Sconto esordirono da soli a 314 315, ma in seguito a qualche domanda chiusero in rialzo a 319 320.

Le Banca Naz. ebbero pochi affari a 2475; e le Mobiliari a 1214 1215.

Più deboli le obbl. Romane si cedettero a 199 1[2 e le az. 12 a 1[2 180.

Gli altri valori rimasero pressochè intrattati.

Oro 22 70.

Condizione Pubblica della Seta

Torino, 27 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	703 57
Trama	»	» »
Greggia	1	8 99
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	712 56

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 229.

Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta

Torino, 27 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	487 24
Trama	2	213 15
Greggia	6	592 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1302 51

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 470.

Chilogrammi 37,803 03.

Il direttore perenne: A. Berteldo.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Carignano — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta:
Il ridicolo.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta:
I misteri dell'inquisizione di Spagna.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 216

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cantaro. Via Carlo Alberto, N. 30, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 284

Accenza di Sale Tabacchi

da rimettere per motivo di decesso; posizione favorevole, ben avviata, poco rilievo. — Per le trattative dirigersi alla **Casa di Indirizzo, piazza Castello, N. 17.** 292

DIFFIDAMENTO

Per ogni effetto che di ragione la sottoscritta rende noto essersi, con atto pubblico rog. notaio **Merenda**, resa rilevataria del negozio da confettiere e caffè esercito in Cirié dal sig. **Bosso Gaspare.**

306. **Giuseppa Massola.**

Avviso d'asta

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane di martedì 13 prossimo mese di maggio, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la **Moglia di Tana**, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti, della complessiva superficie di are 846, 28, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta alla asta in 9 distinti lotti, il primo in base a L. 13,136, il secondo in base a L. 1968, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2468, il sesto in base a L. 2912, il settimo in base a L. 1680, l'ottavo in base a L. 2467 e l'ultimo in base a L. 1606.

Seguito l'incanto dei singoli lotti essi verranno tutti riuniti in un solo e riesposti così in vendita al complessivo prezzo, col saranno rispettivamente deliberati, il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 16 marzo 1873.

Not. Carlo Gilardi.

In Rivoli

via Carlo Emanuele III, N. 20,

DA VENDERE al presente casa civile in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pozzo e giardino cinto da muro.

Detta casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio del **Mastro delle Strade Ferrate**, via Finanze, 13, Torino.

VILLA

DA VENDERE sulla collina, vicinissima alla città, con fabbricato grandioso e vista sparsa.

Dirigersi all'Agenzia, piazza San Carlo, n. 1 (sotto i portici) scala a destra, piano nobile. 308

Da Vendere

VILLA sulla collina, vicinissima alla città, con fabbricato civile grandioso e vista spaziosa.

Varie altre Ville.

Dirigersi all'Agenzia piazza San Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano nobile. 291

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Avviso ai Bagnanti.

Lo Stabilimento Idroterapico di Biella Piazzo si è aperto con nuovi appartamenti per famiglie. — Rivolgersi al dottore DEBERNARDI IGNAZIO direttore. 303

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE
di prim'ordine
e delle più accreditate provenienze
Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

Incanto Volontario di Mobili

per trasloco d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti completi ferro e legno, specchi, canapè, sedioloni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra. 263

Gio Battista Allenti *perito giurato.*

Aspiranti agli esami per diploma
DI SEGRETARIO COMUNALE
— Anno 1° —

Il notaio Zenone C. B., esercente in questa città (successore Riatis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° di aprile riapre sotto la sua direzione in Torino, e nel suo studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso la Prefettura del Regno. 295

RASOJ

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,
garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi 4, il paio con busta franchi 8.

UNICO DEPOSITO presso i
fratelli **PANIGHETTI,** chincaglieri e bisottieri
via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

9

30 ANNI di successo — **PILLOLE DI LARTIGUE** — **30 ANNI di successo**
CONTRO
la GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Coubie, Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 1 Manz.

RICONOSCENZA.

Mio figlio fu negli ultimi giorni di carnevale sottoposto a gravissima operazione, ed ottenne, direi, quasi miracolosa guarigione, per mano del bravo dottore CHIARLONE GIOVANNI di Cessole. Il detto mio figlio, sofferente di ernia sin dalla nascita, tralasciato il solito cinto, ebbe a versare in grave pericolo di vita; da parecchi giorni erano cessate le funzioni del corpo, finchè pallido e cadaverico gettava col vomito le materie da emettersi per altre vie.

Chiamato il predetto sig. Dottore, dopo tentati tutti i mezzi per ridurre le intestina, si indusse ad operare da solo; circondato da ignoranti e timidi contadini miei vicini, io lo vidi tagliare il ventre di mio figlio, e per mezz'ora continua, con abilità e delicatezza, maneggiare i ferri attorno le budella tutte attaccate alle carni e strette in diversi punti a guisa di salsiccia, e finalmente dopo difficoltà grandissime ottenere la riduzione di tutti i visceri.

Mio figlio si trova ora guarito radicalmente ed abilitato al lavoro quale povero operaio.

Io che privo di mezzi non posso dare degno compenso all'illustre Dottore, desidero che abbia per mezzo del di lei reputato Giornale questo pubblico segno d'onore, e la assicurazione della mia perenne riconoscenza.

Bubbio (Acqui) 14 marzo 1873.

295 GARBERO GIUSEPPE, contadino.

N'ATALE LANGE via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata. 1 Manf.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 22 *marzo* 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 10 al 22 marzo 1873.	Firenze	1,796,744	124,539	1,921,283
	Genova	5,120,870	123,937	5,244,807
	Milano	5,088,785	181,270	5,269,455
	Napoli	1,485,000	449,534	1,934,534
	Roma	659,898	195,359	755,257
	Torino	1,925,490	690,752	2,016,249
	Venezia	1,621,467	173,066	1,794,533
	Alessandria	450,119	55,802	505,921
	Ancona	552,773	87,094	639,867
	Ascoli-Piceno	116,056	11,916	122,972
	Avellino	105,593	35,550	141,143
	Bari	751,089	65,228	816,317
	Benevento	46,135	31,646	77,801
	Bergamo	98,932	25,516	122,448
	Bologna	1,334,300	343,624	1,677,924
	Brescia	182,576	112,637	295,213
	Carrara	152,126	47,726	199,851
	Caserta	123,466	51,082	174,548
	Chieti	106,253	46,109	152,362
	Como	442,704	5,184	447,888
	Cremona	43,803	24,867	68,675
	Cuneo	195,797	76,948	272,745
	Ferrara	472,079	16,638	488,717
	Foggia	293,181	23,132	316,313
	Forlì	153,316	21,051	174,367
	Lecce	275,151	31,818	306,969
	Livorno	332,553	610,882	943,735
	Lodi	227,321	60,600	287,921
	Macerata	162,150	50,765	212,945
	Mantova	19,076	37,532	56,608
	Modena	306,745	40,804	147,549
	Novara	57,621	72,375	129,996
	Padova	331,496	34,962	366,458
	Parma	210,818	95,413	306,231
	Pavia	127,500	15,540	143,050
	Perugia	948,50	27,131	975,711
	Pesaro	79,390	29,280	108,670
	Piacenza	187,110	34,373	221,483
	Porto Maurizio	25,247	26,105	51,352
	Ravenna	137,590	28,848	166,438
	Reggio nell'Emilia	133,000	34,819	167,819
	Rovigo	173,750	11,291	190,047
	Salerno	440,056	65,350	506,000
	Savona	471,539	15,680	487,219
	Teramo	89,648	89,156	178,804
	Treviso	24,846	24,398	49,244
	Udine	148,218	5,887	154,085
	Vercelli	240,953	162,110	403,063
	Verona	295,667	38,047	333,714
	Vicenza	17,208	37,780	55,078
	Vigevano	263,888	113,882	377,870
	TOTALE L.	29,381,724	4,814,834	34,166,558
Quindicina dal 3 al 15 marzo 1873.	Palermo	729,052	319,631	1,048,683
	Aquila	88,840	30,084	118,924
	Cagliari	666,849	172,525	839,414
	Caltanisetta	190,659	14,360	210,019
	Campobasso	80,052	65,200	145,252
	Catania	616,374	15,430	631,804
	Catanzaro	291,192	38,350	329,542
	Cosenza	430,568	77,369	508,237
	Girgenti	311,871	15,675	327,546
	Messina	1,431,971	7,602	1,439,573
	Potenza	227,180	14,180	241,360
	Reggio di Calabria	250,104	35,198	285,302
	Sassari	171,053	59,579	230,632
	Siracusa	179,507	19,138	198,645
	Trapani	45,685	26,058	71,743
	TOTALE GENERALE L.	35,128,421	5,725,443	40,853,864

305

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium
DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

Società Anonima Calzature a Vapore

Non potendosi ottenere mai il numero legale dei membri del Consiglio d'Amministrazione, e dovendo il Direttore presentare il bilancio, avverte anche per mezzo di questo giornale che sono convocati tutti i signori Azionisti ad intervenire alla solita Assemblea generale annuale della Società, per deliberare sulle seguenti pratiche.

Ordine del giorno.

1. Approvazione del bilancio consuntivo a tutto l'8 marzo corrente.
2. Stanziamento degli interessi a dividendo da darsi agli Azionisti.
3. Nomina dei membri del Consiglio, in sostituzione degli scadenti e dei dimissionari.
4. Pratiche diverse.

L'Adunanza avrà luogo il giorno 3 del prossimo venturo aprile alle ore 7 1/2 pomeridiane nel locale della Società, via del Cavalletto, numero 21 in Genova.

307 **Il Direttore.**

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 2 aprile prossimo, alle ore undici antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto **della provvista di mobiglio agli uffici del Comando di Legione dei Reali Carabinieri in Torino.**

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 6044 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il giorno 8 successivo a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena stipulato il contratto ed ultimati nel termine di 3 mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quadernì d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di lire 800, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 26 marzo 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

873

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo
Gerente Mandatario ***LUIGI BOSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scelte, dell'Oshiu e Sioschiu, a prezzi convenienti. La triplicata prova precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 267

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, possi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

Società Agricola

per lo smercio del Guano Sardo, che trovasi nella Grotta detta di Borutta in Sardegna.

QUESTO GUANO già conosciuto in sostituzione del *Peruviano*, contiene il 15 0/0 d'azoto, **fosfati e potassa**, e fu premiato all'esposizione Universale a Parigi con **medaglia d'argento** di 1ª **classe.**

Prezzo **L. 32 il quintale.** — Unico deposito e vendita presso la sede della Società, via Nizza, num. 31, e presso i Comizi agrari.

NB. Si fa uno sconto in proporzione della quantità. 256

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che questa Intendenza di Finanza il giorno dieci aprile prossimo, a ore 10 antimeridiane, si terrà avanti il sottoscritto Intendente il primo esperimento d'incanto, col sistema dei partiti segreti, per l'appalto del trasporto dei sali da Sampierdarena ai Magazzini di Deposito indicati nel seguente quadro, nel quale sono pure segnati i prezzi di trasporto per ogni quintale e per ogni destinazione da servire di base all'asta, non che l'importo complessivo dell'impresa per ogni anno di sua durata.

MAGAZZINI DI DESTINAZIONE DEI SALI	QUANTITÀ media annuale di sale da trasportarsi	PREZZO di trasporto per ogni quintale		IMPORTO
	Quintali	Lire	Cent.	Lire
Alessandria	84000	1	949	79,716
Brescia	46000	1	767	81,282
Como	24000	1	502	36,048
Milano	86000	1	342	115,412
Novara	30000	1	178	35,340
Pavia	32000	1	137	36,384
Savigliano	32000	1	521	46,672
Torino	69000	1	324	91,356
		TOTALE L.		524,210

Il contratto per tali trasporti avrà principio col 1° di agosto 1873 e terminerà col 31 dicembre 1875.

L'appaltatore dovrà levare il sale dai cumuli del magazzino di spedizione e consegnarlo nell'interno e sui cumuli dei magazzini di destinazione. Saranno a suo carico tutte le spese compresa quella delle tasche.

Le offerte si faranno in ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati nell'unito quadro e dovranno presentarsi redatte sopra carta bollata da L. 1 20 e suggellate.

Il deposito a garanzia dell'offerta è stabilito in L. 100,000 in numerario od in titoli dello Stato al corso di borsa della giornata, e dovrà eseguirsi prima dell'incanto in una delle Tesorerie del Governo presentandosi la quitanza unita alla scheda d'offerta.

L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda di offerta il domicilio da lui eletto in Torino. Le offerte per persona da nominarsi non saranno accettate.

Presso l'Intendenza di finanza in Torino, Genova, Milano saranno ostensibili i capitolati d'onere per quest'appalto in tutte le ore d'ufficio.

La scheda contenente il prezzo minimo di aggiudicazione perverrà direttamente dal Ministero delle finanze.

Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà con apposito avviso a stampa il giorno e l'ora per l'espiro dei fatali per l'aumento del ventesimo sul primo deliberamento.

Si terrà un secondo definitivo incanto nel caso si ottenga l'aumento del ventesimo.

Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto, a garanzia del quale l'aggiudicatario dovrà prestare presso la Cassa dei Depositi e Prestiti un deposito eguale ad un decimo dell'intero importo dell'appalto.

Il contratto non sarà esecutorio prima che abbia ottenuta l'approvazione Ministeriale.

Le spese tutte d'asta, contratto, registro, pubblicazioni, copie ecc. son. sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 23 marzo 1873.

L'Intendente **CALVI.**

844 *Il 1° Segretario* **Baldovino Romualdo.**

Sola ammessa all'Esposizione universale di Parigi del 1867.

MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE.

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate*. Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora

Sarak Felix, *43, rue Richer*

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi,** via Finanze, nn. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 3 Mdi

556 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto delli 20 corrente marzo dello usciere Bergamasco, addetto il tribunale civile di Torino, ad instanza delli signori Sofia vedova dell'avvocato Marcello, Isolina, Leopoldo, Antonietta, Ida, Lorenzo e Palmira, la prima anche quale tutrice e legale amministratrice delli tre ultimi, madre e figli Scaravelli, veniva citato il signor Annibale Scaravelli, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra il termine di giorni 12 nanti il tribunale civile di Torino per la condanna della somma di L. 8000; quale citazione fu fatta con tutte le formalità prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 22 marzo 1873.

Vicario **Bosonotti** p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il notaio Ferdinando Gallina, alla residenza di Chieri, appositamente delegato, riferendosi all'estratto di bando pubblicato li 18 e 22 febbraio scorso, annunzia che i beni ivi descritti, proprii delli Arduino madre e figli, con verbale d'incanto 14 marzo corrente, furono deliberati per totale L. 6600; che il termine per presentare offerte di aumento su detto prezzo, non minore del decimo, cioè di L. 660, scadrà nel mezzodì delli 30 marzo corrente.

Chieri, 15 marzo 1873.

743 Not. F. Gallina.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
(2ª Pubbl.)

Rossetti Teresa vedova di Antonio Galvagno, tanto in proprio che quale madre e legale rappresentante dei figli minori Giacomo, Carlo, Francesca, Maddalena, Margherita, Teresa e Catterina, e li Giovanni e Luigi maggiori di età, tutti fratelli e sorelle Galvagno, residenti in Vicoforte, rendono di pubblica ragione essere il giorno 6 novembre 1872 deceduto in Vicoforte il rispettivo marito e padre Antonio Galvagno fu Matteo, usciere addetto alla pretura stessa di Vicoforte, a senso dell'art. 81 del regolamento generale giudiziario approvato con decreto 14 dicembre 1865, per l'effetto dello svincolo del certificato nominativo di rendita del debito pubblico del Regno d'Italia di annue L. 25, portante il n. 61799, in data 31 dicembre 1862, ipotecato per la malleveria da esso prestata come usciere di quella pretura.

Mondovì, 14 marzo 1873.

741 F. Zurletti p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.